

Ammetto quello che l'onorevole Chiesa dice, che cioè questo dazio è assurdo perchè potrà essere stato ad un dato momento un vantaggioso dazio protettore, mentre oggi non ricade che a danno dei filandieri, che sono così barbaramente tormentati dalla crisi, e l'industria della filatura dei cascami è, viceversa, la sola industria che attualmente dia larghi, larghissimi profitti, avvantaggiandosi anche di un *trust*.

Sono d'accordo con gli onorevoli Scalini e Chiesa che, a proposito di questo dazio di uscita, sia giusto che la Camera si pronunzi; ma non sono affatto con loro del parere di venire ad una disposizione legislativa immediata, e ciò precisamente per le ragioni consacrate dall'onorevole relatore nella sua relazione.

Io dico: non accontentiamoci dell'opinione personale dell'onorevole Bertolini; questo è prudente; e vediamo di provocare dalla Camera una manifestazione concreta, nel senso, che essa inviti il Governo, nella occasione che crederà più propizia, ad abolire una buona volta il dazio.

Sarà una manifestazione che, secondo me, dovrebbe tranquillizzare tutti.

In sostanza, poichè il mio ordine del giorno rappresenta niente altro che un termine di conciliazione, io credo che il ministro ed il relatore vorranno aderirvi.

Ne' riguardi dell'onorevole Nitti, se non fosse responsabile del Governo, io ho l'opinione, che egli non esiterebbe un momento, a giudicare da quanto ha scritto nei suoi libri, a togliere questo balzello. Egli è, che nel conflitto degli interessi la esitazione ponderatrice del Governo è facilmente spiegabile. In fatto di Governo, di potestà, sta sempre il detto del poeta: « La spada di quassù non taglia in fretta ».

Io però ho profonda la convinzione che se si accetterà il mio ordine del giorno, certamente l'auspicata abolizione del dazio non si farà attendere molto tempo. Sussidierà, col tempo, la solita legge di accomodamento. Gli interessati, trovandosi a dover subire questa abolizione come indeprecabile, cesseranno dall'agitarsi, preparandosi ad attenuarne le conseguenze.

Questa, ad ogni modo, è la mia opinione. E poichè si tratta di questioni tecniche, non faccio perorazioni, dico solo che ho finito. (*Approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valvassori-Peroni.

VALVASSORI-PERONI. Se i provvedimenti a tutela ed incremento della produzione zootecnica, da noi testè approvati, potettero lasciare nell'animo di qualcuno gravi dubbi sull'efficacia e sulla ripercussione loro nell'economia agricola nazionale; questo disegno di legge, al contrario, non può che essere salutato con vivo compiacimento, da quanti hanno a cuore la bachicoltura e la sericoltura italiana, che rappresentano un così momentoso interesse nazionale.

Ben è vero, che, in questi ultimi anni la produzione dei bozzoli è venuta d'quanto scemando nel nostro paese; cosicchè da 57,058,000 chilogrammi ch'era nel 1907, è discesa, nel 1911, a chilogrammi 41,951,000; ossia a ben quindici milioni di meno; ma ciò non toglie ch'essa rappresenti ancora per il paese nostro uno dei più rilevanti coefficienti della ricchezza sua; poichè sono ben circa 180 milioni che ne ritrae la patria agricoltura; mentre negli stabilimenti lavorano oltre 200,000 operai, che rappresentano 75 milioni di salari; e nel movimento complessivo delle nostre esportazioni i prodotti serici rappresentano un buon terzo del commercio globale di esportazione; perocchè nel quinquennio 1905-910 l'esportazione serica fu di 611 milioni annui su un totale d'esportazione di 1,825 milioni.

D'onde la suprema necessità di una accurata e diligente difesa statale; poichè, se ancora si fossero tardate di alcuni anni le tanto invocate provvidenze, si sarebbe corso il pericolo grave di rendere il Giappone arbitro incontestato anche sul mercato europeo, come già lo è sul mercato nord-americano, e come ora tenta di fare nel Brasile, con danno incalcolabile per la nostra importantissima esportazione serica e per ogni ramo della produzione, dalla bachicoltura alla tessitura.

Quando, nel convegno dell'ottobre 1906, in Milano, furono dichiarati i mali, che intristivano la vita, e additati i pericoli, che minacciavano l'avvenire dell'industria serica, un senso di meraviglia si diffuse all'intorno, tanto quei lamenti parevano in contrasto colle secolari tradizioni della gloriosa arte della seta. Eppure di nuove non v'era che la solennità della confessione. E il Governo dell'onorevole Giolitti fu sollecito nell'accogliere tali voti; e la Commissione Reale nominata con il decreto del 20 gennaio 1907, e presieduta dall'illustre collega Luzzatti, rassegnava, il 10 maggio 1910, i suoi voti, molteplici e gravi, rispecchiati oggi in